

Bastiat e Carey^aBastiat, *Harmonies Économiques*, 2 édit., Paris, 1851¹*Avantpropos*^b

||1| La storia dell'economia politica moderna si conclude con Ricardo e Sismondi: antitesi che parlano l'una l'inglese e l'altra il francese – proprio come alla fine del XVII secolo essa ha inizio con Petty e Boisguillebert. La letteratura economico-politica successiva si perde in compendi eclettici, sincretistici, come ad esempio l'opera di J. St. Mill, oppure nell'elaborazione più approfondita di singole branche, come ad esempio la « History of prices » di Tooke² e in generale i più recenti scritti inglesi sulla circolazione, – l'unico ambito nel quale sono realmente state fatte nuove scoperte, giacché gli scritti sulla colonizzazione, la proprietà fondiaria (nelle sue diverse forme), la popolazione ecc., in fondo si distinguono dai precedenti solo per la maggiore ricchezza di materiali, – oppure nella riproduzione di vecchie controversie economiche per un pubblico più vasto e nella soluzione pratica di questioni d'attualità, come gli scritti sul libero scambio e il protezionismo, – oppure, infine, in esasperazioni tendenziose degli indirizzi classici, un rapporto che ad esempio Chalmers assume nei confronti di Malthus, e Gülich in quelli di Sismondi, e in un certo qual senso MacCulloch e Senior nei loro scritti più tardi nei confronti di Ricardo. È da cima a fondo una letteratura di epigoni: riproduzione, perfezionamento formale, più ampia assimilazione della materia, messa a fuoco, popolarizzazione, sintesi, elaborazione dei dettagli; mancano fasi di sviluppo salienti e decisive: da un lato si fa l'inventario, dall'altro si moltiplicano i particolari.

Apparentemente costituiscono un'eccezione solo gli scritti di Carey, lo yankee^c, e Bastiat, il francese, il secondo dei quali ammette di fondarsi sul primo.³ Entrambi comprendono che l'antitesi all'economia politica – il socialismo e il comunismo – trova il suo presupposto teorico nelle opere dell'economia classica stessa, in particolare in Ricardo che di questa deve essere considerato l'espressione più compiuta e ultima. Entrambi trovano perciò necessario attaccare, come un fraintendimento, l'espressione teorica che la società borghese ha assunto storicamente nell'economia moderna, e dimostrare l'armonia dei rapporti di produzione laddove gli economisti classici ne avevano ingenuamente tratteggiato l'antagonismo. L'ambiente nazionale assolutamente diverso e addirittura contraddittorio dal quale entrambi traggono materia per i loro scritti, li induce nondimeno ad avere le medesime aspirazioni. Carey è l'unico economista nor-

^a Scritto nel luglio 1857. — ^b Prefazione — ^c Voce idiomatica inglese per indicare gli americani degli Stati Uniti.